

*Liceo Artistico Statale Paolo Candiani  
Liceo Musicale e Coreutico Statale Pina Bausch*

SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI STATO  
PROVA DI ITALIANO

*Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.*

**TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

**PROPOSTA A1**

**Antonia Pozzi**, da *Parole*.

*Via dei Cinquecento*<sup>1</sup>

Pesano fra noi due  
troppe parole non dette

e la fame non appagata,  
gli urli dei bimbi non placati,  
il petto delle mamme tistiche  
e l'odore –  
odor di cenci, d'escrementi, di morti –  
serpeggiante per tetri corridoi

sono una siepe che geme nel vento  
fra me e te.

Ma fuori,  
due grandi lumi fermi sotto stelle nebbiose  
dicono larghi sbocchi  
ed acqua  
che va alla campagna;

e ogni lama di luce, ogni chiesa  
nera sul cielo, ogni passo  
di povere scarpe sfasciate

porta per strade d'aria  
religiosamente  
me a te.

(Antonia Pozzi, 27 febbraio 1938)

Antonia Pozzi (1912 – 1938) nasce a Milano in una ricca famiglia borghese. All'università frequenta l'ambiente della "scuola di Milano" che gravitava intorno al filosofo Antonio Banfi, con il quale si laurea. Amante della montagna e della fotografia, inizia molto presto a scrivere poesie, ora raccolte nel volume *Parole* (Ancora, 2015). Muore suicida nel 1938.

---

<sup>1</sup> Via della periferia milanese dove sorgeva la Casa degli Sfrattati, edificio costruito dal Comune di Milano per far fronte al problema dei senza casa.

## Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Presenta il testo dal punto di vista metrico (strofe, versi...).
2. La poesia è nettamente divisa in due parti: individuale e illustrane le differenze.
3. Quale valore assume il termine 'sieve' al v. 9?
4. All'inizio, circa a metà e alla fine della poesia l'io lirico si rivolge a un interlocutore: chi può essere secondo te? Quale distanza lo allontana da chi scrive?
5. Analizza le scelte lessicali e stilistiche dell'autrice, mettendole in relazione con il tema centrale della lirica.

## Interpretazione

La lirica denuncia la condizione dei cosiddetti 'ultimi', coloro che occupano i gradini più bassi della scala sociale. La riflessione sugli ultimi non è nuova nella letteratura italiana ed europea e ha trovato spazio anche in altre espressioni artistiche. Rifletti sul tema mettendo in relazione la poesia di Antonia Pozzi con altre opere a te note.

## PROPOSTA A2

**Paolo Volponi**, *Dialogo della luna e di un calcolatore*, in *Le mosche del capitale* (1989).

Un dialogo di fantasia tra la luna e un antenato degli odierni computer all'interno di un grande romanzo sul mondo dell'industria italiana e del potere della finanza. L'autore è Paolo Volponi (1924–1984), che ha lavorato a lungo presso l'azienda Olivetti di Ivrea, rivestendo cariche dirigenziali e svolgendo inchieste in ambito sociale.

Dai finestrini entra trasversalmente un raggio di luna, del diametro di circa due metri; tocca le schermature del calcolatore, si insinua tra le fessure dei lineamenti minori.

LUNA Tu sei un calcolatore? - domanda la luna.

CALCOLATORE Sì, un calcolatore elettronico.

5 L - Non ti conoscevo, ma ho sentito parlare dite.

C - Tu sei la luna?

L - Sì.

C - Anch'io ho sentito parlare di te, alcuni dei miei sono stati programmati per la tua conoscenza. Anch'io ho qualche dato su di te. Potrei dirti con precisione dove sarai fra trecento anni a quest'ora.

10

L - Lo so anch'io. [...]

C - Cosa credi di sapere e di fare?

L - Poco. Devo girare e guardare correre il mondo. La corrente dei miei sguardi lo influenza senza nemmeno ch'io lo voglia.

15

C - Anch'io guardo correre il mondo, i suoi capitali, e influenzo l'uno e gli altri con dati e proiezioni [...].

L - E tu servi a loro<sup>2</sup> per studiare?

C - Sì.

20

L - Che cosa hanno da studiare? Li vedo sempre così ugualmente inquieti, così infelicitamente indaffarati.

C - Studiano proprio per poter cambiare, loro stessi e la terra, e forse persino il tuo giro [...]. Ma tu cosa sai di loro?

---

2 A loro: agli uomini.

- L - Nulla. Li vedo. Vedo come occupano la terra. Come la dividono e lavorano. Vedo come spasimano e crescono le loro città, anche la tua, come dormono e sfriggono<sup>3</sup>.
- 25 C - Sì così dicono anche i ficus<sup>4</sup> qui davanti [...]. Posso anche analizzare e specificare cos'è la sfriggitura di cui vai parlando, fumosa, che tanto ti commuove. Forse è dovuta allo sfrido<sup>5</sup> della crescita del capitale... Devi sapere che ogni cosa appartiene al capitale... aumenta con un tasso di valore che io sono in grado di calcolare esattamente insieme con la velocità stessa dell'aumento e della sua accumulazione.
- 30 L - E cos'è il capitale?  
 C - La ricchezza la moneta il potere, ecco, più di ogni altra cosa è il potere.  
 L - E a chi appartiene?  
 C - Agli eletti, ai migliori, alla scienza.  
 L - E tu fai parte di questa schiera?
- 35 C - Certo.  
 L - Ma allora quelli che ti manovrano ti sovrastano anche...  
 C - No, affatto, solo una piccola parte... Sono io lo strumento delle decisioni del capitale.  
 L - E quali sono gli uomini più vicini al capitale?
- 40 C - Te l'ho già detto, quelli che comandano, il dottor Astolfo<sup>6</sup> per esempio, che occupa la stanza qui accanto alla mia.  
 L - Ci parli?  
 C - No. Ma calcolo i suoi pensieri, dispongo nella pratica le sue operazioni, e anche le controllo... Sono una parte di lui. [...]
- 45 L - Conosco questi giochi e questi ammaestramenti, sono uguali da millenni, sono sempre serviti ad alimentare le oligarchie e le prepotenze.

### Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte agli spunti proposti.

1. Riassumi brevemente il contenuto del dialogo proposto.
2. Analizza a partire dalle affermazioni e dalle immagini contenute nelle rispettive risposte il ruolo e il senso dei personaggi presenti sulla scena del testo.
3. Analizza e commenta il tipo di lessico utilizzato dai due interlocutori.
4. Come interpreti l'affermazione del calcolatore 'Sono una parte di lui' (r. 44) riferita al dottor Astolfo?
5. Rifletti sul significato attribuibile alla battuta finale della luna.

### Interpretazione

Il tema dell'alienazione dell'uomo rispetto alla natura crea un ponte tra lo scrittore novecentesco Paolo Volponi e molti altri autori dell'Ottocento e del Novecento. Rielabora in un commento la tua interpretazione del passo proponendo possibili confronti con altre opere a te note che trattino la stessa tematica. Puoi arricchire la tua interpretazione con riflessioni pertinenti e motivate sul rapporto tra l'uomo e l'intelligenza artificiale nella realtà contemporanea.

3 *Sfriggono*: sfrigolano, ma qui, in senso metaforico, ardono di passione, sono continuamente inquieti.

4 *Ficus*: piante ornamentali da appartamento. Nell'invenzione di Volponi, anch'essi, come tutti gli oggetti dell'ufficio, son dotati di parola.

5 *Sfrido*: calo quantitativo subito da una merce o da un materiale o da un prodotto nelle diverse fasi di lavorazione o di immagazzinamento o trasporto. Il calcolatore fraintende l'osservazione della luna sulla «sfriggitura» e la spiega nei soli termini di cui è consapevole: quella del capitale e del suo eventuale danneggiamento o diminuzione.

6 *Il dottor Astolfo*: uno dei principali dirigenti della ditta in cui lavora il protagonista del romanzo *Bruto Saraccini*.

## **TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

### **PROPOSTA B1**

Testo tratto da **Luca Serianni**, *L'ora d'italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Roma-Bari, 2010, pp. 4, 14-16.

«È sicuramente vero – e in Italia in modo particolare – che la cultura scientifica media continua a essere scarsa e dotata di minore prestigio sociale. Per intenderci: una persona istruita saprebbe dire che le proteine sono sostanze che si trovano soprattutto nella carne, nelle uova, nel latte e che sono indispensabili nella nutrizione umana. Tutto bene, purché si sia consapevoli che una formulazione così sommaria equivale a dire che Alessandro Manzoni è un grande scrittore morto molto tempo fa, e basta. Ci aspettiamo che si debba andare un po' oltre nel caso dell'autore dei *Promessi sposi*, ma non che si sia tenuti a sapere che le proteine sono sequenze di amminoacidi né soprattutto che cosa questo voglia dire. [...].

Il declino della cultura tradizionalmente umanistica nell'opinione generale – la cultura scientifica non vi è mai stata di casa – potrebbe essere illustrato da una particolarissima visuale: i quiz televisivi.

I programmi di Mike Bongiorno, a partire dal celebre *Lascia o raddoppia*, erano il segno del nozionismo, ma facevano leva su un sapere comunque strutturato e a suo modo dignitoso. Al concorrente che si presentava per l'opera lirica, per esempio, si poteva rivolgere una domanda del genere: «Parliamo del *Tabarro* di Puccini; vogliamo sapere: a) data e luogo della prima rappresentazione; b) nome del librettista; c) nome dell'autore del dramma *La Houppelande* da cui il soggetto è stato tratto; d) nome del quartiere di Parigi rimpianto da Luigi e Giorgetta; e) ruolo vocale di Frugola; f) nome del gatto di Frugola. Ha un minuto di tempo per rispondere». Diciamo la verità: 9-10 secondi in media per rispondere a ciascuna di queste domande sono sufficienti, non solo per un musicologo ma anche per un melomane [a proposito: le risposte sono queste: a) 1918, b) Giuseppe Adami; c) Didier Gold, d) Belleville, e) mezzosoprano, f) Caporale].

Ma domande – e concorrenti – di questo genere hanno fatto il loro tempo. Tra i quesiti rubricati sotto l'etichetta Storia in un quiz che andava in onda nel febbraio 2010 (*L'eredità*, Rai 1) ho annotato il seguente esempio, rappresentativo di un approccio totalmente diverso: «Ordinando al cardinale Ruffo di ammazzare i liberali, Ferdinando IV gli raccomandò: *Famme trovare tante... a) botti schiattate, b) casecavalle, c) pummarole, d) babà fraceti*». La risposta esatta è la b): ma quanti sono i lettori di questo libro che avrebbero saputo rispondere? (mi auguro pochi, per non sentirmi abbandonato alla mia ignoranza). Quel che è certo è che per affrontare un quesito del genere non avrebbe senso “prepararsi”; l'aneddoto è divertente, è fondato sul dialetto (un ingrediente comico assicurato), mette tutti i concorrenti sullo stesso piano (dare la risposta esatta è questione non di studio ma, democraticamente, di fortuna) e tanto basta.»

### **Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Individua la tesi principale di Serianni e a quali argomenti egli fa ricorso per sostenere il suo ragionamento.
3. L'autore sostiene che in Italia ‘la cultura scientifica media continua a essere scarsa e dotata di minore prestigio sociale’: su quali basi fonda tale affermazione?
4. Cosa dimostra, a parere di Serianni, il confronto tra i quiz televisivi?

## Produzione

Dopo aver letto e analizzato il testo di Luca Serianni (1947 - 2022), confrontati con le sue considerazioni sul trattamento riservato in Italia alla cultura scientifica e alla cultura umanistica. Facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze anche extrascolastiche, sviluppa le tue riflessioni sulle due culture e sul loro rapporto elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## PROPOSTA B2

Testo tratto da **Gian Paolo Terravecchia**, *Uomo e intelligenza artificiale: le prossime sfide dell'onlife*, intervista a Luciano Floridi in *La ricerca*, n. 18 - settembre 2020.

Gian Paolo Terravecchia: «Si parla tanto di *smartphone*, di *smartwatch*, di sistemi intelligenti, insomma il tema dell'intelligenza artificiale è fondamentale per capire il mondo in cui viviamo. Quanto sono intelligenti le così dette "macchine intelligenti"? Soprattutto, la loro crescente intelligenza creerà in noi nuove forme di responsabilità?»

Luciano Floridi: «L'Intelligenza Artificiale (IA) è un ossimoro<sup>7</sup>. Tutto ciò che è veramente intelligente non è mai artificiale e tutto ciò che è artificiale non è mai intelligente. La verità è che grazie a straordinarie invenzioni e scoperte, a sofisticate tecniche statistiche, al crollo del costo della computazione e all'immensa quantità di dati disponibili, oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, siamo riusciti a realizzare su scala industriale artefatti in grado di risolvere problemi o svolgere compiti con successo, senza la necessità di essere intelligenti. Questo scollamento è la vera rivoluzione. Il mio cellulare gioca a scacchi come un grande campione, ma ha l'intelligenza del frigorifero di mia nonna. Questo scollamento epocale tra la capacità di agire (l'inglese ha una parola utile qui: *agency*) con successo nel mondo, e la necessità di essere intelligenti nel farlo, ha spalancato le porte all'IA. Per dirla con von Clausewitz, l'IA è la continuazione dell'intelligenza umana con mezzi stupidi. Parliamo di IA e altre cose come il *machine learning* perché ci manca ancora il vocabolario giusto per trattare questo scollamento. L'unica *agency* che abbiamo mai conosciuto è sempre stata un po' intelligente perché è come minimo quella del nostro cane. Oggi che ne abbiamo una del tutto artificiale, è naturale antropomorfizzarla. Ma credo che in futuro ci abitueremo. E quando si dirà "*smart*", "*deep*", "*learning*" sarà come dire "il sole sorge": sappiamo bene che il sole non va da nessuna parte, è un vecchio modo di dire che non inganna nessuno. Resta un rischio, tra i molti, che vorrei sottolineare. Ho appena accennato ad alcuni dei fattori che hanno determinato e continueranno a promuovere l'IA. Ma il fatto che l'IA abbia successo oggi è anche dovuto a una ulteriore trasformazione in corso. Viviamo sempre più *onlife*<sup>8</sup> e nell'infosfera. Questo è l'*habitat* in cui il software e l'IA sono di casa. Sono gli algoritmi i veri nativi, non noi, che resteremo sempre esseri anfibi, legati al mondo fisico e analogico. Si pensi alle raccomandazioni sulle piattaforme. Tutto è già digitale, e agenti digitali hanno la vita facile a processare dati, azioni, stati di cose altrettanto digitali, per suggerirci il prossimo film che potrebbe piacerci. Tutto questo non è affatto un problema, anzi, è un vantaggio. Ma il rischio è che per far funzionare sempre meglio l'IA si trasformi il mondo a sua dimensione. Basti pensare all'attuale discussione su come modificare l'architettura delle strade, della circolazione, e delle città per rendere possibile il successo delle auto a guida autonoma. Tanto più il mondo è "amichevole" (friendly) nei confronti della tecnologia digitale, tanto meglio questa funziona, tanto più saremo tentati di renderlo maggiormente friendly, fino al punto in cui potremmo essere noi a doverci adattare alle nostre tecnologie e non viceversa. Questo sarebbe un disastro [...].»

7 Figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini di senso contrario o comunque in forte antitesi tra loro.

8 Il vocabolario online Treccani definisce l'*onlife* "neologismo d'autore, creato dal filosofo italiano Luciano Floridi giocando sui termini online ('in linea') e *offline* ('non in linea'): *onlife* è quanto accade e si fa mentre la vita scorre, restando collegati a dispositivi interattivi (*on + life*).

## Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il brano proposto nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Per quale motivo l'autore afferma 'il mio cellulare gioca a scacchi come un grande campione, ma ha l'intelligenza del frigorifero di mia nonna'?
3. Secondo Luciano Floridi, 'il rischio è che per far funzionare sempre meglio l'IA si trasformi il mondo a sua dimensione'. Su che basi si fonda tale affermazione?
4. Quali conseguenze ha, secondo l'autore, il fatto di vivere 'sempre più *onlife* e nell'*infosfera*'?

## Produzione

L'autore afferma che 'l'Intelligenza Artificiale (IA) è un ossimoro. Tutto ciò che è veramente intelligente non è mai artificiale e tutto ciò che è artificiale non è mai intelligente'. Sulla base del tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, esprimi le tue opinioni al riguardo, soffermandoti sulle differenze tra intelligenza umana e "Intelligenza Artificiale". Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## PROPOSTA B3

Testo tratto dal **Manifesto di Russell-Einstein** presentato il 9 luglio 1955 a Londra in occasione di una campagna per il disarmo nucleare.

Controfirmato da altri 11 scienziati e intellettuali di primo piano, nel manifesto Bertrand Russell e Albert Einstein invitavano gli scienziati di tutto il mondo a riunirsi per discutere sui rischi per l'umanità prodotti dall'esistenza delle armi nucleari.

«Questo dunque è il problema che vi poniamo, un problema grave, terrificante, da cui non si può sfuggire: metteremo fine al genere umano, o l'umanità saprà rinunciare alla guerra? È una scelta con la quale la gente non vuole confrontarsi, poiché abolire la guerra è oltremodo difficile.

Abolire la guerra richiede sgradite limitazioni alla sovranità nazionale. Ma forse ciò che maggiormente ci impedisce di comprendere pienamente la situazione è che la parola "umanità" suona vaga e astratta. Gli individui faticano a immaginare che a essere in pericolo sono loro stessi, i loro figli e nipoti e non solo una generica umanità. Faticano a comprendere che per essi stessi e per i loro cari esiste il pericolo immediato di una mortale agonia. E così credono che le guerre potranno continuare a esserci, a patto che vengano vietate le armi moderne.

Ma non è che un'illusione. Gli accordi conclusi in tempo di pace di non utilizzare bombe all'idrogeno non verrebbero più considerati vincolanti in tempo di guerra. Con lo scoppio di un conflitto armato entrambe le parti si metterebbero a fabbricare bombe all'idrogeno, poiché se una parte costruisse bombe e l'altra no, la parte che ha fabbricato le bombe risulterebbe inevitabilmente vittoriosa. [...]

La maggior parte di noi non è neutrale, ma in quanto esseri umani dobbiamo tenere ben presente che affinché i contrasti tra Oriente e Occidente si risolvano in modo da dare una qualche soddisfazione a tutte le parti in causa, comunisti e anticomunisti, asiatici, europei e americani, bianchi e neri, tali contrasti non devono essere risolti mediante una guerra. È questo che vorremmo far capire, tanto all'Oriente quanto all'Occidente.

Ci attende, se lo vogliamo, un futuro di continuo progresso in termini di felicità, conoscenza e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte solo perché non siamo capaci di dimenticare le nostre contese? Ci appelliamo, in quanto esseri umani, ad altri esseri umani: ricordate la vostra umanità, e

dimenticate il resto. Se ci riuscirete, si aprirà la strada verso un nuovo Paradiso; altrimenti, vi troverete davanti al rischio di un'estinzione totale.

Invitiamo questo congresso, e per suo tramite gli scienziati di tutto il mondo e la gente comune, a sottoscrivere la seguente mozione:

In considerazione del fatto che in una futura guerra mondiale verrebbero certamente impiegate armi nucleari e che tali armi sono una minaccia alla sopravvivenza del genere umano, ci appelliamo con forza a tutti i governi del mondo affinché prendano atto e riconoscano pubblicamente che i loro obiettivi non possono essere perseguiti mediante una guerra mondiale e di conseguenza li invitiamo a trovare mezzi pacifici per la risoluzione di tutte le loro controversie.»

### **Comprensione e analisi**

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. In che cosa consiste l'insidia della genericità del termine 'umanità'?
3. Che cosa intendono gli autori per 'sgradite limitazioni alla sovranità nazionale'?
4. Che cosa in particolare temono i firmatari del manifesto?

### **Produzione**

Rifletti sulle implicazioni positive e negative del concetto di 'progresso', partendo dall'espressione 'progresso in termini di felicità, conoscenza e saggezza' e su questo scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso che puoi – se lo ritieni utile – suddividere in paragrafi.

## ***TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ***

### **PROPOSTA C1**

ARGOMENTO - La responsabilità di essere cittadini

La partecipazione alla vita democratica è una responsabilità e insieme un diritto fondamentale, faticosamente conquistato dalle generazioni del passato e che merita di essere esercitato con coscienza e custodito con scrupolo. Non si tratta, infatti, di una conquista definitiva, ma di un insieme di valori, principi, istituti che hanno bisogno di essere costantemente rinnovati dalla volontà dei cittadini. Tuttavia qualche volta accade che i cittadini si sentano disillusi e smarriti.

Esprimi le tue considerazioni in merito all'argomento sulla base delle tue esperienze e conoscenze. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

### **PROPOSTA C2**

ARGOMENTO - Parole contro la violenza sulle donne

Nel più generale obbligo di un uso corretto e consapevole del linguaggio, evitare: a) espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili; b) termini fuorvianti come *amore, raptus, follia, gelosia, passione* accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento; c) l'uso di immagini e segni stereotipati o che riducano la donna a mero *richiamo sessuale* o *oggetto del desiderio*; d) di suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con *perdita del lavoro*,

*difficoltà economiche, depressione, tradimento* e così via. e) di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza, nel rispetto della sua persona.

(Punto 10 del “Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere dell’informazione contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini” Venezia 25 novembre 2017).

Nel punto 10 del “Manifesto di Venezia” – la Carta per i giornalisti e le giornaliste per il rispetto e la parità di genere nell’informazione – c’è scritto tutto. Ci sono le indicazioni per un uso corretto del linguaggio per scrivere e parlare anche di femminicidi in modo consapevole. Perché la scelta delle ‘giuste parole’ è il primo strumento che abbiamo per cambiare cultura e narrazione.

‘Il modo in cui raccontiamo, influisce sull’opinione pubblica. Noi esseri umani siamo degli animali narranti e narrati – dice Vera Gheno, linguista – da sempre capiamo le cose raccontandole. Conoscere i termini corretti è la chiave per la costruzione di una società più giusta e rispettosa’.

L’esperta di linguaggi ci aiuta a comprendere le parole – spesso sbagliate – che usiamo quando ragioniamo di femminicidio.

Rifletti sul documento fornito e sulle parole di Vera Gheno, esprimendo la tua opinione relativamente all’importanza di un uso consapevole delle parole nella comunicazione quotidiana, sui social e nei media deputati ad informare la popolazione. Ritieni che le parole abbiano davvero il potere di cambiare la realtà e sradicare vecchi stereotipi oppure, al contrario preservali e giustificare atteggiamenti discriminatori e violenti nei confronti delle donne? Sostieni la tua tesi appellandoti alle tue conoscenze sull’argomento, a fatti di cronaca ed esperienze personali. Puoi suddividere il testo in paragrafi e attribuire un titolo alla tua trattazione.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l’uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l’Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.